

LEGGE ANTICORRUZIONE: I NUOVI OBBLIGHI E ADEMPIMENTI DELLE PA

Intervista a Giuseppe Cerasoli (cerasoli@istat.it)

■ La cosiddetta legge anticorruzione - legge 6 novembre 2012, n. 190 - prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. Per conoscere meglio quali disposizioni, obblighi e adempimenti devono essere attuati dalle amministrazioni pubbliche per adeguarsi alla nuova legge, la redazione di NewsStat ha intervistato il dott. Giuseppe Cerasoli, responsabile della prevenzione della corruzione in Istat.

D. Cosa si intende per corruzione?

R. Per "corruzione" si intende uno scambio illecito fra un atto di potere di un membro di un'organizzazione a favore di un altro soggetto e una prestazione in denaro o di altro vantaggio personale.

D. Quali sono le cause più frequenti di corruzione nel settore pubblico?

R. Sicuramente l'elevata pressione tributaria e la consistente attività di regolamentazione sui mercati e burocratica in genere. Maggiore è il grado di difficoltà delle leggi e minore la trasparenza procedurale più è probabile che si verifichino episodi di corruzione, soprattutto se le procedure richiedono contatti con il privato cittadino.

D. Quali gli strumenti per prevenire la corruzione nella PA?

R. La legge 190/2012 prevede la costruzione di un sistema di prevenzione che si sviluppa, a livello nazionale, con l'emanazione di "Linee di indirizzo" da parte del Comitato in-

terministeriale e la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, con l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

D. Cosa prevede, in particolare, il piano di prevenzione?

R. Il piano deve rispondere a diverse esigenze, tra cui individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e prevedere, per tali attività a rischio, sistemi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione. Particolarmente importante è poi l'attività di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

D. La legge 190/2012 prevede l'istituzione del responsabile della prevenzione.

Quali sono i compiti affidati a questa figura?

R. Al responsabile della prevenzione la legge attribuisce diversi obblighi, tra cui quello di provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e al controllo, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, individuando, infine, il personale da inserire nei programmi di formazione.

D. Come si sta organizzando l'Istat per adeguarsi alle disposizioni della legge anticorruzione?

R. Con la predisposizione del Piano l'Istat intende attuare un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati di corruzione. In particolare si dovrà garantire ad esempio la definizione di specifici protocolli di controllo che consentano la tracciabilità delle operazioni, una chiara attribuzione delle responsabilità ed una corretta archiviazione/tenuta dei documenti, tutelando anche la loro riservatezza. L'efficace attuazione del modello richiederà una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando siano scoperte violazioni delle prescrizioni.

